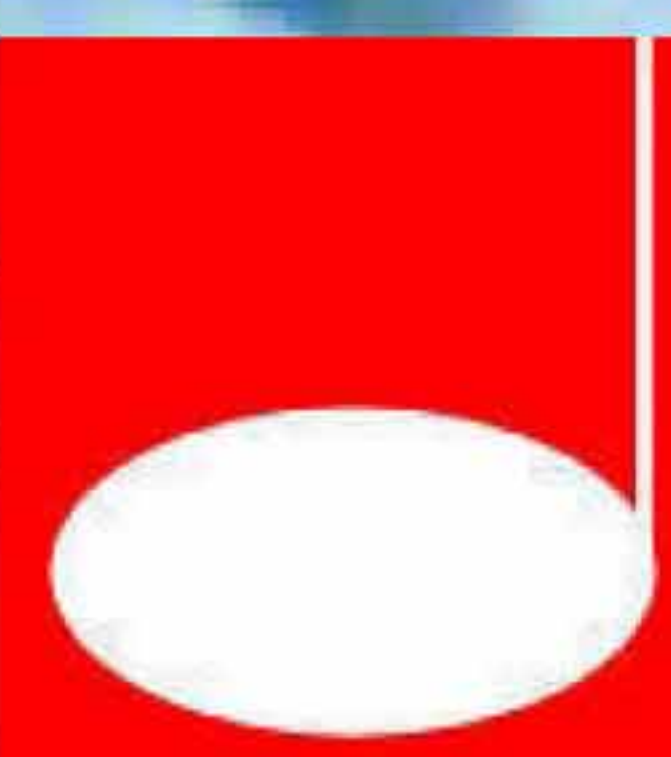




L'Allegretto

MUSICA&NEWS

IL NOTIZIARIO DELLA
SCUOLA DI MUSICA
"LA CASA DELLE NOTE"
DI FABRIZIO MARRAZZO
MILANO

"LA CASA DELLE NOTE" di F. Marrazzo Via Marco Aurelio, 8 Milano tel.02 2613324 e-mail: cdn.marrazzo@fastwebnet.it COMUNICAZIONE NON PERIODICA - EDIZIONE GRATUITA

Corsi di:
CANTO
TASTIERE
PIANOFORTE
CHITARRA
BATTERIA
SEGRETERIA:
02 2613324

LA CASA DELLE NOTE ATTIVA PIU' CHE MAI

Perché nessun giorno sia senza musica!

**Il canto, l'esecuzione strumentale,
lo sviluppo della creatività e
dell'improvvisazione, i concerti: i tanto
attesi progetti musicali dentro e fuori
la sede di via Marco Aurelio sembrano
procedere nella giusta direzione**



**Canto: importante ruolo
affidato alla voce di
Anna Panariello**



Il doppiaggio cantato dei
brani presenti nei cartoni
animati dell'edizione italiana
dei C-D didattici Corsi di
Musica Yamaha ,
affermandosi così come
una delle voci ufficiali del
progetto.

I concerti in sede hanno riscosso un gran successo, quindi Anna e Fabrizio, insieme a tutto lo staff, si sono già messi al lavoro per farli diventare il *leitmotiv* che coronerà periodicamente il tanto lavoro svolto nella nostra scuola; facilitando i giovani, coinvolgendoli non solo come allievi ma come esecutori al cospetto del pubblico. Organizzare concerti "in casa" non è certamente un compito facile, in periodi dell'anno già contrassegnati da impegni d'ogni sorta. A dare un senso a questa "fatica", a questo "suonare insieme" sono l'entusiasmo la professionalità di Anna e Fabrizio, e la loro ben nota disponibilità verso gli allievi. Ma parlare soltanto di programmi interni alla nostra scuola non basta. Proprio quest'anno La Casa delle Note ha consolidato definitivamente la già esistente collaborazione con importanti Istituti Comprensivi milanesi. Vera Musica nella Scuola Primaria! Sotto la guida esperta di Anna "L'importanza di cantare": percorso di apprendimento vocale in cui i partecipanti sperimentano direttamente dall'educare la voce, all'esecuzione individuale e di gruppo, cantando brani d'ogni genere, da Rossini ad Adele; a Fabrizio l'altrettanto importante incarico del Corso di tastiere, con il preciso compito di stimolare negli alunni della Scuola Elementare l'apprendimento della musica, lo sviluppo della creatività e dell'improvvisazione. Per concludere: tutto ciò che di bello sta avvenendo dentro e fuori La Casa delle Note prima di tutto lo chiamiamo "il frutto dell'apporto di tutti" ma è quello che viene dopo che dà corpo al racconto e ci fa dire: "lo facciamo perché nessun giorno sia senza MUSICA!"

a cura dello Staff



**“Il confronto,
le correzioni,
le prove:
suonando
insieme si
cresce
anche
come persone”**

“Uno per tutti, tutti per uno”

“Uno per tutti, tutti per uno!”, questo gridano gli sportivi di tutto il mondo prima di una competizione. E ci credono veramente, lo fanno fino in fondo.

Da' loro la carica e li unisce ulteriormente, a pochi minuti dalla partita. Così siamo noi musicisti. A casa, a scuola e con gli amici solisti, su un palco, parte di una piccola famiglia di strimpellatori e cantanti. Cosa può esserci di meglio? Cresciamo come persone e come artisti. E lo facciamo stando insieme. Attraverso il confronto, le risate, le mille correzioni, le prove, le controprove. Cresciamo.

A volte sembra impossibile poterci coordinare tra di noi: siamo sempre troppi. Ognuno col proprio strumento, le proprie idee, il proprio carattere. Eppure i risultati ottenuti fino ad ora sono stati quasi sorprendenti. I concerti di natale e di fine anno hanno confermato la mia teoria: suonare in compagnia rende la performance più caratteristica. Le note sembrano prendersi a pugni, inizialmente. Venendo da un singolo strumento non sono in grado di giocare con le altre, ma, non appena comprendono il meccanismo, si prendono per mano e danzano felici, componendo una melodia speciale.

Puoi anche trovarti davanti a perfetti sconosciuti, grazie alla musica si crea un legame molto forte: unisce due estranei, permette loro di collaborare, di condividere e scambiare milioni di idee, di aiutarsi e sostenersi a vicenda. Chiunque, attraverso la musica, può accrescere il proprio io imparando qualcosa dagli altri, grandi o piccoli che siano. Le note camminano a braccetto coi sorrisi. Quest'arte dei suoni dà noi l'opportunità di aprirci al mondo intero.

Essere musicisti significa molto per noi perché è attraverso i rispettivi strumenti che ci mettiamo completamente a nudo, scoprendo tutte le carte e mostrando, in definitiva, chi siamo veramente. D'altra parte, in quanto musicisti, siamo considerati spesso stravaganti. Cosa c'è di meglio per sentirsi speciali?

A cura di Martina Maffioli e Carlotta Clerici

C'è Roberta al PIANOFORTE



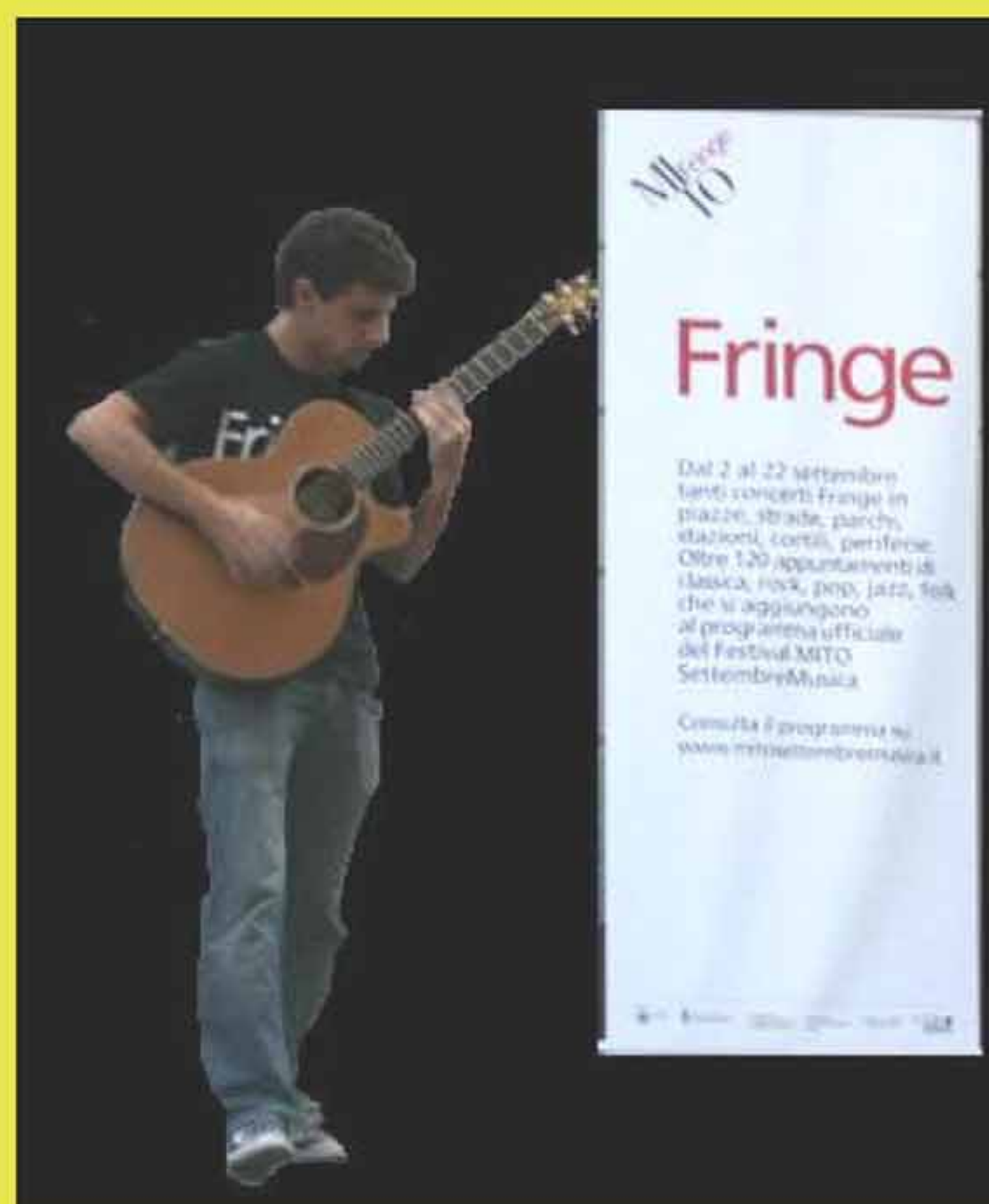
Io sono Roberta, ho 10 Anni e seguo i corsi presso LA CASA DELLE NOTE da quando ne avevo 3; la mia prima insegnante è stata Anna che mi ha insegnato molto insieme ad altri bambini, fino a quando è nata Chiara.

Da allora il mio insegnante è stato Fabrizio. Con Anna mi sono divertita molto e con Fabrizio ho scoperto il fantastico mondo della composizione. Io mi sento cresciuta con la musica e con loro che sono simpatici e che incoraggiano con entusiasmo. La musica mi fa esprimere l'anima!

Venite con gli amici! Al primo impatto può apparire laborioso, ma poi avrete la felicità di saper suonare uno strumento. La musica mi fa esprimere come sono al momento in cui compongo. Io suono il piano e mi trovo benissimo! Venite tutti a suonare!

Roberta C.

Chitarra



Da qualche mese un nuovo musicista è entrato a far parte dello staff di insegnanti che operano presso la nostra scuola. Si chiama **Stefano La Naia** e insegna chitarra. Nato a Milano nel 1986, si è diplomato in chitarra classica presso la Scuola Civica di Sesto San Giovanni. Ha seguito diversi Maestri nello studio della chitarra acustica *fingerstyle*, partecipando

a numerosi festival internazionali in qualità di solista, eseguendo brani inediti, ottenendo consensi di critica e di pubblico.

Da tutti noi un cordiale benvenuto e buon lavoro!

Nella foto: Stefano La Naia in concerto al MI-TO

CURIOSITA' nelle pieghe del tempo



**“Ogni musica che
non dipinge nulla non è
che rumore”**

Così la pensava nel 1751 Jean Baptiste le Rond d'Alibert, l'enciclopedico, matematico, filosofo ed astronomo francese, tra i più importanti protagonisti dell'Illuminismo

IL CORTO DELL'UNDER 10 ART 2012



Erik, in quel pericoloso mondo sotterraneo

Avverata una sconvolgente predizione: le tre figlie del Re portate via da un fiocco di neve! Gente d'ogni risma parte alla ricerca delle fanciulle. Erik sta per cadere in una trappola, ma all'ultimo momento... A maggio scoprirete tutti i retroscena: parola degli autori dei disegni!

Nei nostri precedenti cortometraggi le scene si sviluppavano prevalentemente *en plein air*. Questa volta gran parte dell'azione si svolge in un mondo parallelo, affatto rassicurante, posto nel sottosuolo. Una fiaba scandinava mi ha fornito lo spunto, e dopo averne girato e rigirato il testo mi sono accorto che valeva la pena sceneggiarla. Ne è scaturita una storia insolita, forse impegnativa da realizzare sotto l'aspetto tecnico, ma nello stesso tempo avvincente per tutti: anche per dimostrare la versatilità dei giovanissimi disegnatori dell'Under 10 nel far capire quanta creatività si possa impiegare nelle scenografie per rendere l'idea di un mondo sotterraneo, irreale. Il processo di creazione di un cortometraggio d'animazione richiede un enorme sforzo di collaborazione ed è possibile solo attraverso individui votati alla causa dell'apprendimento del disegno e di quest'arte cinematografica. Molti bambini frequentano lo stage da quando avevano cinque anni d'età e nel corso del tempo hanno lasciato la loro impronta in ben sei cortometraggi d'animazione; il loro "segno" che si mescola, di anno in anno, con quello di tutti gli altri, venendo a galla sullo schermo, e creando quella magica finestra su un mondo fantastico attraverso la quale i loro coetanei "spettatori" s'immedesimano, si emozionano, sussultano, sorridono. Per la sua completezza d'intenti l'Under 10 Art si distingue per natura dagli altri standard di riferimento, per la straordinaria sinergia che pulsa al suo interno; la stessa che si avverte nei bambini che s'incontrano per realizzare un'impresa comune dove ognuno contribuisce con la propria capacità e la sua personalità artistica, senza steccati dovuti all'età.

Della banda fanno parte: Anna, Margherita, Lia, Lorenzo, Elena, Alice, Veronica, Giulia, Matilde, Greta, Malith, Arianna, Martino, Eleonora, Edward e Brigitte.

Tra una lezione di pianoforte e un'altra di canto si sono scatenati con gran vitalità nel disegno di scenografie e personaggi dai costumi coloratissimi.

Ringrazio Fabrizio Marrazzo, Anna Panariello e tutti i bambini che hanno fatto nascere la settima edizione dell'Under 10 Art; e i genitori per il loro coinvolgimento e tutto il loro supporto.

Lupa

Concerti 2011
FLASHBACK

Coraggio, tra poco tocca proprio a me!

L'attesa per una esibizione in pubblico genera sempre emozione. Dietro le quinte, c'era chi fingeva indifferenza, stringendo a sé la chitarra come un amuleto; mentre, per rilassarsi, alcune giovanissime debuttanti ricorrevano allo Yoga



Che bello cantare e suonare con mamma e papà!

Un successo la prima di una lunga serie di concerti tenuti dai nostri allievi con i loro genitori





Riccardo Zegna: genio appartato della musica jazz

Straordinario solista al pianoforte, compone con la classe dell'autore ispirato, sempre alla ricerca di impasti sonori inediti. Stimato dai musicisti e osannato dal pubblico, non ama però il divismo e vive lontano dai clamori della pubblicità e del presenzialismo.

Mi onora poter dire che Riccardo Zegna mi ha riguardato assai da vicino, segnatamente agli albori della sua carriera. Tanti anni fa, studente a Torino, condividevo con lui ed altri due colleghi una soffitta nei pressi della Gran Madre. Poi, terminati i miei studi, lo lasciai che coltivava l'idea precisa di diventare un concertista classico; nel mentre, in famiglia suo padre aveva una piccola orchestra di fiati con cui suonava i successi di Glenn Miller, Benny Goodman.

“In quel periodo, ascoltavo queste sonorità diverse rispetto alla musica che generalmente facevo”. Mi capitava anche di andare ad ascoltare qualche concerto jazz allo Swing Club di Torino. A questo proposito ricordo anche il primo concerto jazz “importante” al quale fui portato: un'esibizione del quartetto di Thelonious Monk al Teatro Alfieri... Nel 1969, io studiavo il Clavicembalo Ben Temperato e non mi piaceva!” Difatti incomincia ad interessarsi al pianoforte jazz ed all'improvvisazione: gli piaceva in particolare Erroll Garner, che sembrava avere un approccio del tutto inedito con le note. E così, con degli amici inizia a suonare in qualche gruppo amatoriale, per puro divertimento e curiosità.

“Una delle mie prime “uscite” ufficiali fu nel 1976, un concerto al Capolinea jazz club di Milano, in trio con Giorgio Vanni alla batteria ed un bassista di cui mi sfugge il nome... Al trio si univa spesso anche Larry Nocella. Ma se parliamo di esperienze formative”, la prima fu sicuramente l'incontro con Buddy Tate, lo storico sassofonista che fu negli anni '40 colonna portante dell'orchestra di Count Basie: lì capii che per suonare jazz bisogna studiare e che improvvisare non significava fare tante note che stessero bene una dopo l'altra... fu la classica lezione di jazz imparata sul campo!” Da quella volta comincia a comporre ispirato da un vero progetto, sempre alla ricerca di impasti sonori inediti e soluzioni nuove, sorretto in ciò anche da una non comune dose di autoironia che inevitabilmente si riversa nella sua musica. Le sue composizioni si distaccano da ogni cliché per comunicare, oltre alla profondità del discorso musicale, una rara voglia di divertirsi e giocare. In questo ricorda tutti i grandi del jazz, ma anche compositori cosiddetti “seri”, primo tra tutti Stravinskij che non esitava a scrivere irriverenti tanghi, polke o ragtimes. Quello di Zegna è in effetti un modo di fare musica e di essere artista che sta tra il gioco e l'invenzione; un movimento brulicante di suoni che incantano l'udito e nello stesso tempo invitano a una intrinseca minuziosa lettura delle doti umane proprie del grande uomo-musicista, umile e simpatico. Nell'insieme, musicista e note sembrano stare nella vita e sul pentagramma come se vi fossero capitati lì per caso, per magia! Un partito preso che fa del sortilegio una norma? Non direi. Perché nell'insegnamento della musica jazz Zegna separa nettamente lo spirito del divertimento costruttivo, da quello pericoloso del disimpegno o della permissività.

“Sono convinto che, se da un lato è vero che il jazz non si può insegnare ed è essenzialmente un'arte tramandata oralmente, dall'altro l'insegnante può svolgere un importante ruolo nell'instradare l'allievo verso una maggiore consapevolezza di quello che fa e nell'aiutarlo ad evitare più in fretta certi errori. Oggi inoltre esiste una mole di metodi e manuali che pretendono di dare le formule per risolvere i problemi: è un approccio che non condivido poiché non c'è un modo di suonare rispetto ad un altro. Allo stesso modo non si può pretendere di insegnare il jazz a chi muove i primi passi sullo strumento o ha ancora da risolvere dei problemi tecnici di base. Devo infine sottolineare come io stesso abbia imparato molto insegnando nel corso degli anni”. Ultimamente Zegna ha un po' accantonato lo studio e la pratica degli “standard” per dedicarsi con più energie a scrivere cose proprie, per esplorare se non cose nuove, almeno cose nuove per lui, sentendosi più libero e facendosi spingere dalla curiosità.

“Da quando scrivo più intensamente anche il mio approccio all'improvvisazione è cambiato: cerco di pensare in termini “compositivi” anche quando improvviso”. Una carriera davvero affascinante la sua, vissuta al fianco di protagonisti del jazz. “Ricordo con affetto la collaborazione con Pepper Adams. Quando lo invitai a casa mia un pomeriggio, vide appese al muro della stanza le svariate foto di grandi personaggi del jazz che collezionavo ed esordì: “come mai ti sei riempito la stanza di morti?” e, di fronte ad un poster di Totò, sostenne che aveva assolutamente la faccia del grande jazzista”.

A cura di Luigi Potente

**Ha suonato con
Buddy Tate, Harry "Sweets"
Edison e Eddie "Lockjaw"
Davis, Lee Konitz, Pepper
Adams, George Coleman e
James Moody, Kenny
Wheeler, Dave Liebman,
Paul Motian, Bob Berg;
Larry Nocella, Massimo
Urbani, Gianni Basso,
Enrico Rava, Tiziana
Ghiglioni, Pietro Tonolo.
Dal 1983 è docente di
pianoforte jazz e musica
d'assieme a "Siena Jazz",
dove insegna tutt'oggi.
Imperdibile il suo nuovo
CD intitolato:
"MONK-A-NING"**

CD- INCIPIT Records

